

putato Vallauri opterà. Si vedrà allora per quale dei due collegi vorrà pronunziarsi, e se i voti che avrà resi possano o no essere d'ostacolo alla sua decisione. Ma ora non c'è nulla a discutere, epperò la Camera non deve più soffermarsi su cotesta questione. (*Bene!*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Gallini per riferire sull'elezione del collegio di Busachi, in capo del canonico Sotgiu.

(*Il relatore Gallini sale la ringhiera.*)

SOTGIU. Domando la parola. (*Segni d'attenzione*)

Dichiaro che nè io nè il Capitolo d'Oristano (al quale ho l'onore d'appartenere, non già come uno dei primi dignitari, come disse l'altro giorno l'onorevole Mellana, ma come semplice canonico) abbiamo nè cura d'anime nè giurisdizione con obbligo di residenza.

Detto questo, e nel ritirarmi dalla Camera, rendo le più distinte grazie all'onorevole ministro dell'interno per la stima che oggi ha manifestato ai canonici in questa occasione, tanto più che ha assicurato che egli la sente così vivamente nell'animo suo.

Ricordo in pari tempo con azioni di grazie la manifestazione di simile stima che c'è stata espressa da qualche altro deputato che siede alla sinistra di questa Camera. Edico questo, non solo a nome mio, ma facendomi interprete degli altri miei colleghi canonici.

Aggiungo poi che nè io, nè alcun altro dei miei colleghi canonici, apparteniamo ad alcun partito, perchè il clero non è partito, ma appartiene a tutta quanta la società: e respingo in pari tempo una parola che mi ha suonato all'orecchio in un discorso pronunciato quest'oggi, di uno che ha detto: *la setta cattolica*.

MICHELINI. Chiedo di parlare. (*No! no!*)

SOTGIU. Il cattolicesimo non è setta, ma è la sola religione dello Stato. Notato questo, nulla più aggiungo.

GALLINI, relatore. Dopo il commiato che ha preso il canonico Sotgiu, e in conseguenza dei voti dati dalla Camera riguardo alle elezioni di Sassari, di Domodossola e di Caluso, io propongo semplicemente, a nome dell'ufficio II, l'annullamento dell'elezione del collegio di Busachi.

PRESIDENTE. Metto a partito le conclusioni dell'ufficio II, le quali sono per l'annullamento della elezione del collegio di Busachi.

(*Sono approvate.*)

Il deputato Bertini ha la parola per riferire sopra una elezione.

BERTINI, relatore. Collegio di Venasca. — Il collegio di Venasca si divide in tre sezioni: Venasca, Verzuolo, Sampeire. Elettori iscritti 380; votanti il 15 novembre 265.

I voti furono ripartiti come infra: Giriodi conte Luigi, 118; Tecchio avvocato Sebastiano, 91; Bernardi avvocato Achille, 39. Dispersi o nulli, 17. Totale, 265.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza legale, gli elettori procedevano il 18 novembre al ballottaggio fra i due candidati che avevano maggior numero di voti, cioè: Giriodi conte Luigi, Tecchio avvocato Sebastiano.

Nella prima votazione molte contestazioni insorsero sull'interpretazione di varie schede in favore tanto dell'uno che dell'altro candidato; ma siccome, anche volendo applicare a ciascuno dei medesimi tutti i voti dubbi, che apparentemente vi si potrebbero riferire, nessuno sarebbe stato eletto, così l'ufficio III ha creduto inutile pronunziare sulle medesime.

Intervennero alla seconda votazione 285 elettori, ma si ebbero solo voti 284, poichè nella sezione di Sampeire vi furono 108 elettori, e solamente voti 107. La quale circostanza, sebbene abbastanza grave per se medesima, perchè accusa una irregolarità, non fu considerata dall'ufficio tale da meritare speciale conclusione, stando specialmente a quanto già ha deciso la Camera in casi analoghi.

Ecco ora come i voti si distribuirono nel secondo squittinio: Tecchio avvocato Sebastiano, 140; Giriodi conte Luigi, 138; voti contestati 6. Totale 284.

In seguito a questo risultato l'avvocato Tecchio venne proclamato deputato.

Le operazioni elettorali risultano regolari. Ai verbali delle sezioni di Venasca e Sampeire vanno unite otto schede sulle quali si elevarono discussioni sul modo di interpretarle; di questi otto voti, due furono imputati nel calcolo dei voti accordati all'avvocato Tecchio, ed uno fu sospeso; cinque, che sembrano voler accennare al conte Giriodi, furono pure lasciati in sospeso, e l'ufficio III, dopo avere diligentemente esaminate le otto schede, ha deciso che i tre voti dubbi per l'avvocato Tecchio, trattandosi di ballottaggio, venissero al medesimo applicati, ivi compreso uno dicente *avocat Teccoun*, e che dei cinque voti aventi apparenza doversi riferire al conte Giriodi, tre debbonsi applicare al medesimo, non potendosi assolutamente far caso alcuno di due bollettini sui quali manca affatto il suo cognome, poichè uno dice *conte avvocato Luigi*, e l'altro *conte di Constiole*, ed è cosa notoria che al signor conte Giriodi non spetta questo predicato, e stando a questa decisione pel modo di applicazione dei voti dubbi, si avrebbe il seguente risultato: Tecchio avvocato, voti 141; Giriodi conte Luigi, 141.

Epperò, siccome consta all'ufficio che il signor conte Giriodi sarebbe anziano per età del signor avvocato Tecchio, mi ha dato incarico di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione del collegio di Venasca in persona dell'avvocato Tecchio; ma non per questo potrebbe l'ufficio III proporre sin d'ora che venga dichiarato eletto il conte Giriodi.

Debbo infatti far presente alla Camera che ai verbali delle sezioni di Venasca e Sampeire vanno unite tre proteste.

Colla prima alcuni elettori si lagnano della poca imparzialità dell'ufficio della sezione di Venasca nella interpretazione dei voti; ma questa protesta mancherebbe ora affatto di scopo, essendochè le tre schede inquisite, ed alle quali accennavano gli elettori protestanti, vennero fatte buone al candidato che veniva con quelle indicate.